

Lezioni di stile

Ingegnere allo scoperto «In Italia sono io il capo dell'opposizione»

De Benedetti fa lezione a Oxford, attacca Berlusconi e chiarisce il ruolo politico del suo gruppo editoriale
De Benedetti fa lezione a Oxford, attacca Berlusconi e chiarisce il ruolo politico del suo gruppo editoriale

■ ■ ■ **ALESSANDRO CARLINI**
OXFORD

■ ■ ■ Finalmente dalle parole di Carlo De Benedetti si comprende il progetto del suo Gruppo Espresso per l'Italia: «Non vogliamo diventare un partito politico ma siamo costretti a fare il ruolo dell'opposizione, nostro malgrado». Il suo disegno politico, molto più che editoriale, è emerso nel corso di una "lectio" che ha tenuto ieri sera all'Università di Oxford, presso il Reuters Institute for the Study of Journalism.

Prima un lungo intervento, poi un dibattito con una serie di ospiti "amici", fra cui il professor Paolo Mancini e l'editorialista britannico Timothy Garton Ash. Lo scopo dell'incontro non è stato tanto, come dice il titolo del suo intervento, spiegare come funziona il settore dei media italiani, ora che c'è internet. Dall'inizio alla fine, fra una citazione di un massmediologo e l'altra, sono stati snocciolati uno ad uno gli attacchi che La Repubblica ha condotto in questi mesi contro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il ragiona-

mento di De Benedetti è molto semplice: la maggior parte della popolazione italiana è male informata perché subisce l'influenza delle reti televisive del premier.

GIORNALI EROICI

I pochi eroi a contrastare questa realtà - ha parlato di giornali che vengono visti come "eretici" - sono proprio i quotidiani, primi fra tutti i suoi. «L'Italia - ha detto De Benedetti - è l'unico Paese democratico al mondo in cui un unico soggetto domina di fatto l'universo televisivo nazionale. Si tratta di un controllo di quella che potremmo definire la moderna agorà, la piazza dove prende corpo e anima il discorso pubblico, indispensabile di una democrazia occidentale». Non arriva mai a dichiarare apertamente che nel Paese c'è una forma di dittatura ma questa idea serpeggia in tutto il suo intervento. Adirittura si raggiunge il culmine quando uno del pubblico chiede, facendo riferimento ai limiti della libertà di stampa, se Italia e Russia sono due Paesi identici.

De Benedetti è molto astuto, accenna un sorriso e risponde:

COL PALLINO DELLA POLITICA

L'ingegnere Carlo De Benedetti
"La Repubblica" Olycom

«Il solo legame è l'amicizia fra il premier russo Vladimir Putin e il nostro». Tutti applaudono, felici, un'altra stoccata contro Berlusconi, tutti non aspettano che quelle. L'editore non perde un attimo per esaltare i suoi giornalisti-martiri, che sfiderebbero il potere con le loro inchieste di qualità, condotte fra escort e dubbi scandali sessuali. E parla del mestiere del giornalista, che per sua natura si pone in frizione con il potere, e così diventa ancora più difficile, quasi impossibile.

«Quando questo confronto viene considerato parte (anche scomoda, si capisce) della fisiologia del sistema, la libertà ne guadagna, e il diritto dei cittadini di conoscere e sapere si arricchisce e cresce. Quando questo conflitto viene considerato illegittimo o peggio eversivo, dunque criminale, il diritto del cittadino a conoscere e sapere risulta condizionato, impoverito e la



SULLA GIUSTIZIA

■ *«Il presidente del Consiglio sta costruendo una legge per fermare i suoi processi, con uno schema che possiamo riassumere così: il potere esecutivo usa il legislativo per fermare il giudiziario»*

stessa qualità della democrazia paga un prezzo». E in questo senso De Benedetti ha ricordato l'appello di Berlusconi a boicottare Repubblica lanciato in occasione del congresso dei giovani imprenditori a Santa Margherita Ligure.

DOMANDE SCOMODE

Finalmente qualcuno si inventa una domanda critica per il capo del gruppo editoriale italiano. Ma non è che tutto questo scrivere contro Berlusconi è stato un grande escamotage commerciale per alzare le tirature della Repubblica? De Benedetti, naturalmente smentisce, ma ammette gli incrementi delle copie vendute. Del resto, un partito

che si rispetti deve aver il suo giornale. E mentre Garton Ash dice che l'Italia è il fanalino di coda della libertà di stampa in Europa, ripetendo il solito adagio della sinistra britannica - non manca il tempo per una bordata sulla riforma della giustizia. «Il presidente del Consiglio - ha affermato De Benedetti - sta costruendo una legge che, riducendo il tempo dei processi, serve a cancellare due suoi processi in corso a Milano, con uno schema che potremmo definire così nella sua anomalia occidentale: il potere esecutivo usa il legislativo per fermare il giudiziario».

Con questo tipo di "ambasciatori", i giornali esteri non possono che scrivere male dell'Italia.